

Convegno "per il diritto allo studio e alla non dispersione"

11 dicembre 2015



C.SO ERICKSON di ALTA FORMAZIONE SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA marzo-giugno 2015

PROBLEMA come può migliorare la scuola nella lotta alla dispersione scolastica e cosa può proporre alla scuola per tutti e per ciascuno

OB. CORSO: costruire una CASSETTA DEGLI ATTREZZI condivisa

PUNTO DI VISTA: Dispersione scolastica = fallimento formativo.

- fenomeno non interessa solo i "casi eclatanti", gli abbandoni ma, più propriamente, riguarda anche chi riesce a stare a scuola e apprende poco e male (frequenza irregolare-ritardi- interruzioni-povertà di risultati nel percorso di studi...)
- natura sistemica della dispersione scolastica: esito negativo tra circostanze individuali e familiari, così come fra caratteristiche della scuola e dell'ambiente socio-culturale ed economico di provenienza

COORDINATE CULTURALI (METODO APPROCCIO): per contrastare la dispersione scolastica evitare il rischio di spersonalizzare le procedure/azioni (e l'efficacia dell'intervento)

- pre-condizione: assumere una dimensione riflessiva
 - assunzione dell'incertezza e del rischio di fallimento
 - saper stare in una relazione che si basa sul riconoscimento dell'altro (inter-locutore)
 - ricercare una dimensione comunicativa che lavora per la capability for voice
- "abitare le terre di mezzo". Tra sognare un mondo perfetto e arrendersi, assumendo un atteggiamento di impotenza, vi è una terza via: stare in campo e, come gli artigiani, dedicarsi all'opera del *riparare e attrezzarsi*

PERCORSO IN 4 PASSI

- saper stare nell'incertezza
- disporre di una cassetta degli attrezzi
- costruire legami: rete-democrazia-apprendimento
- darsi un metodo: c'è un'idea alla base dell'azione



Ri-conoscere i nuovi paesaggi¹

La scena educativa e formativa italiana presenta oggi almeno 4 mutazioni rispetto al passato

- lo squilibrio demografico e le politiche pubbliche penalizzanti per i giovani: aumento neet...=>sostenere spinte innovative, sostenere scuole-laboratorio, apprendimenti legati al fare...luoghi dove si impara pensando alla vita e non allo "studio senza vita"
- le radicali trasformazioni nell'"antropologia educativa": la scuola oggi non è + la 2^a palestra di socialità (= si stava insieme x imparare ciò che non si imparava con i coetanei o in famiglia= 1^a palestra di socialità), la scuola oggi è chiamata ad un compito non suo: anche socialità primaria

¹ Spunti tratti dalla relazione del 18.04.2015 di M. Rossi Doria "Abitare le terre di mezzo" – corso alta formazione sulla Dispersione scolastica

- i cambiamenti nei modi di apprendere (e di produrre): la scuola non è più dove si accede all'informazione a ai modi di apprendere ⇒ tempo-scuola e tempo di apprendimento più ricco e flessibile; un far scuola che attraversi continuamente i confini tra scuola e fuori; non regge più la corrispondenza aula-classe-orario di lezione uguale per tutti ("serve ai docenti non ai ragazzi")
 - l'aumento della povertà e il perdurare del fallimento formativo di massa ⇒ differenziare gli interventi secondo le gravità ed i contesti locali
- la dispersione è solo la punta di un iceberg che sottende e rivela un malessere più generale
 - non si risolve semplicemente "ri-portandoli a scuola" con un po' di marchingegni che non intaccano sostanzialmente la rigidità e l'autoreferenzialità del sistema

disporre di una buona cassetta degli attrezzi

costruire una buona cassetta degli attrezzi non significa *inventare* dispositivi/attrezzi contro la dispersione scolastica / fallimento formativo; già esistono, si tratta di ri-conoscerli, renderli operativi ancorandoli alla realtà:

- cosa: - strumenti normativi ⇒ norme-indicazioni-linee guida rivolti al sistema scuola e alla transizione formazione-lavoro
 - buone pratiche ricorrenti in UE (1995-2015): scuole e agenzie educative
- dove: codici dei diritti nazionali e internazionali – misure di politiche pubbliche nazionali centrali/regionali in conformità a raccomandazioni-documenti ONU-ILO-U.E.

le pratiche buone contro la D.S. nelle diverse realtà²

costruire educational capacity per superare le povertà educative (contesto territoriale, scuole-agenzie educative.....città) ⇒ istituzione + comunità

⇒ parole chiave: partecipazione, responsabilità, condivisione, comunità, democrazia (rintracciabili nelle indicazioni MIUR dal 2004 al 2012)

- in Italia la scuola è piena di *pratiche buone*, ma frammentate ⇒ vincere la solitudine
- le buone pratiche escono "fuori" dai paradigmi della scuola (l'evasione è *della* scuola prima che degli studenti!) ⇒ ricondurre a sistema
 - come: - student voice e capacity to aspire³ = capovolgere l'ottica di una scuola che considera in-capaci: i ragazzi possiedono saperi ⇒ far emergere la voce; student voice non è ridicibile all'ascolto o alla consultazione, ha l'ambizione di porsi come una prassi democratica di partecipazione attiva e di produzione di saperi; a partire dai saperi di ciascuno (formali e informali; individuali e collettivi) si produce un progetto su sé stessi, una prospettiva di vita: è l'essenza dell'orientamento
 - inter-professionalità: un progetto educativo complesso di co-costruzione richiede un team di lavoro interprofessionale ⇒ il consiglio di classe si "allarga" a comprendere tutor, "esperti" (maestri artigiani, sportivi, conduttori dei laboratori...)
 - cosa = alcune esperienze consolidate...non solo in Italia

² Rielaborazione della relazione del 16.05.2015 di S.Pirozzi "Costruire educational capacity" – corso alta formazione sulla Dispersione scolastica, Erickson TN

³ V. Grion – A.Cook Sather (2013): *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*, Guerini scientifica

- service learning⁴: metodologia di insegnamento che combina lo studio, che avviene all'interno della scuola, con l'impegno in favore della comunità locale; si acquisiscono conoscenze e competenze impegnandosi attivamente in una azione che cerca di risolvere un problema reale della comunità (da non confondere con volontariato) ⇒ individuare un campo di intervento "civile" ("fuori" ma anche dentro la scuola) , evidenziando quali apprendimenti disciplinari possono essere sviluppati
 - il lavoro di strada nelle scuole di seconda occasione (progetto Chance⁵) viene capovolta la logica dell'accoglienza centripeta; la strada come spazio dove ascoltare e educare alla "voice"; ⇒ si costruisce un riconoscimento reciproco
 - bottega e lavoro minorile: ambienti formativi "altri" rispetto alla scuola, dove si fanno *esperienze* che diventano significative se opportunamente elaborate (= *competenze*)
 - la città educativa: la città come una grande aula ricca di ambienti di apprendimento da offrire alla scuola (AICE⁶)
 - escuela nueva (America latina) modello attivo di far scuola, centrata sui ragazzi e sull'apprendere facendo a partire da alcuni problemi/bisogni "civici"

.....

darsi un metodo

Le competenze /attrezzi per...⁷

1. Una competenza emotiva,cognitiva: 2 saper lavorare nell'incertezza (la *negative capability*)
 2. Ma anche una competenza organizzativa: quali setting in una organizzazione dell'incertezza?
 3. Alcune pratiche empowerizzanti: il lavoro di strada; il service learning
- L'orientamento come produzione di futuro
4. La costruzione di setting per l'ascolto e l'educazione alla voice e all'aspirazione: student voice
 5. Interprofessionalità e setting per coordinarla
 6. Portfolio dei saperi, anche informali e da esperienza

...in conclusione

competenza e esperienza: ogni volta che una inizia a trascinare l'altra avviene l'apprendimento

⁴ v. A.Vigilante (2014): Il Service learning: *come integrare apprendimento e impegno sociale*, in Educazione Democratica

⁵ Chance-Maestri di strada- Napoli 1997-98 (Chance I) e 2000-01 (Chance II)

Altre esperienze di scuole di seconda occasione in AA.VV. (2009): *Le scuole di seconda occasione*, Erickson, TN

⁶ "La città sarà educativa quando riconoscerà, eserciterà e svilupperà, accanto alle sue funzioni tradizionali una funzione educativa ovvero quando assumerà una intenzionalità e una responsabilità circa la formazione, la promozione e lo sviluppo di tutti i suoi abitanti, a cominciare dai bambini e dai giovani."

Associazione Internazionale Città Educative, carta delle città educative (1° congresso: Barcellona 1990)

⁷ Cfr. relazione del 16.05.2015 di S. Pirozzi " Costruire educational capacity" – corso alta formazione sulla Dispersione scolastica, Erickson TN